

Poliziotti sotto attacco: serve la svolta

LA SITUAZIONE IN REGIONE

L'elenco delle problematiche fatto dai rappresentanti sindacali offre un quadro piuttosto difficile

Dopo la tragica sparatoria nella Questura di Trieste, durante la quale hanno perso la vita due agenti, sono divampate le polemiche, perché da tempo la Polizia di Stato deve affrontare non pochi problemi, che si tratti di carenza di personale, dotazioni, addestramento o luoghi di lavoro. Abbiamo quindi iniziato a raccogliere vari pareri per capir come sta la nostra Polizia, a partire dai rappresentanti sindacali che da molto tempo invocano azioni decise e una svolta rispetto alla politica finora seguita.

Siamo partiti da **Roberto Declich**, segretario regionale del Siulp, che però ci ha spiegato che parlerà solo dopo la celebrazione dei funerali dei due colleghi. Più disponibile a parlare **Olivo Comelli**, segretario regionale del Sap (Sindacato autonomo di polizia): "Come stanno i poliziotti? Rispondo con un dato: dal primo giugno ad oggi abbiamo registrato 186 aggressioni a operatori delle Forze dell'ordine con oltre 300 feriti. Questo dato è il risultato dell'azione combinata dell'impunità e della mancanza di rispetto verso il personale in divisa. Insomma, inutile girare attorno al problema: in questo Paese il partito anti polizia è sempre molto forte e gli agenti restano l'anello debole della catena".

- Dal primo giugno sono state
- registrate 186 aggressioni a
- personale delle Forze dell'ordine

Sorge il dubbio di aver già visto tutto, che i problemi lamentati oggi siano gli stessi denunciati qualche anno addietro: "Qualcosa in realtà sta cambiando. Dopo oltre dieci anni di tagli, serve del tempo per risollevare la situazione. Il problema - sottolinea Comelli - resta sempre lo stesso: servono investimenti, che si tratti di

personale, infrastrutture o dotazioni. Lo scorso luglio sono arrivati nuovi agenti, ma siamo ben lontani dal garantire la sostituzione di chi va in pensione. Il saldo resta negativo e nel frattempo l'età media degli agenti continua a salire. Lo sblocco del turnover fatica a produrre effetti perché per formare un nuovo agente servono all'incirca un paio di anni e dunque per ora la situazione resta difficile".

Anche sugli equipaggiamenti c'è di che discutere: "E' sufficiente citare il caso del Taser, la pistola che immobilizza tramite scariche elettriche. Dopo la conclusione positiva della sperimentazione il via

libera, le uniche questure ad averlo in dotazione restano quelle indicate per la sperimentazione. Peccato che siano già trascorsi sei mesi e nessuno ha visto un solo pezzo arrivare, nonostante sia uno strumento che permetterebbe di evitare il ricorso ad armi da fuoco e che ha dimostrato di essere un buon deterrente rispetto a chi è aggressivo con gli operatori. Gli esempi sono molti: a Udine e Tarvisio sono arrivati in tutto 13 nuovi agenti. Sono serviti due mesi perché fornissero loro le divise operative. E che dire dei giubbotti, indispensabili ora che sta arrivando il freddo? Sono stati forniti solo grazie alle reiterate insistenze del questore. Quanto alle armi, basti citare il fatto che usiamo ancora la pistola mitragliatrice M12, progettata alla fine degli Anni '50".

Il Sap avanza quattro richieste: "Per prima cosa, servono pene più severe per chi oltraggia o aggredisce qualsiasi operatore delle Forze dell'ordine. La seconda richiesta riguarda le regole di ingaggio che ora mancano: servono norme chiare perché l'agente non sa mai se può ammanettare, usare il Taser



(se e quando arriverà) o altri mezzi di coercizione. Non meno importante la richiesta di tutela legale: ora, per fatti commessi in servizio l'agente indagato deve sostenere di tasca sua tutte le spese legali, salvo poi ottenere un rimborso se scagionato. Chiediamo quindi che sia riconosciuto il patrocinio gratuito dello Stato per la difesa. L'ultima richiesta ha a che fare con le dotazioni: è ora di for-

nire gli agenti in servizio di telecamere e lo stesso vale per i mezzi e gli spazi dedicati all'attività di polizia dove siano presenti persone arrestate o in stato di fermo. In tal modo saremo più tranquilli perché in caso di contestazioni o denunce il video fornirà tutte le prove del caso".

I rimpiazzi sono arrivati, ma non sono bastati a colmare il divario con i pensionamenti. L'età media continua a salire

Le quattro richieste del Sap, dalle pene più severe alle telecamere individuali

TRIESTE



Apatire è soprattutto la sezione della Polizia di frontiera, alle prese con organici sempre più ridotti e con infrastrutture non adeguate, in particolare se si parla delle attività di retrovalico quando vegono rintracciati gruppi numerosi di migranti. E dato che l'afflusso di migranti non pare rallentare, la situazione rischia di diventare rapidamente insostenibile.

UDINE



Per la Questura di Udine e i commissariati di Cividale e Tolmezzo il problema principale è la carenza di personale, perchè i pensionamenti continuano ad essere più numerosi dei nuovi arrivi, che quest'anno sono stati 16. In pratica, in assenza di rinforzi importanti nel corso dei prossimi anni si rischia di dover chiudere gli uffici periferici.

PORDENONE



Al pari delle questure di Udine e Arezzo, la Questura del Friuli occidentale vanta il poco invidiabile primato dell'età media più alta degli agenti in servizio. Ciò comporta che il numero di pensionamenti nei prossimi anni è destinato a salire rapidamente mettendo sotto pressione chi resta e i vari servizi. Ovvero, servono il prima possibile rinforzi. Abbastanza positiva invece la situazione logistica.

GORIZIA



Delle quattro questure presenti in Friuli Venezia Giulia, per il momento, è quella che pare passarsela meglio, anche se la sede pure prestigiosa in quanto si tratta di un palazzo storico, ha qualche problema di manutenzione. Tuttavia, le organizzazioni sindacali temono che l'apertura del nuovo Cpr (Centro di permanenza e rimpatrio) previsto a Gradisca possa creare grossi problemi in assenza di rinforzi.

POLFER



Il servizio sulle 24 ore è garantito esclusivamente dal Reparto operativo di Trieste centrale e dal posto di Polizia ferroviaria di Tarvisio, inserito nel dispositivo straordinario di controllo dell'immigrazione clandestina. Di fatto, nelle ore notturne, tra Tarvisio a Mestre, non esiste un posto di Polizia ferroviaria aperto, con la sola eccezione di Udine che chiude però all'una di notte.

POLIZIA STRADALE



Pare che la sezione più in crisi sia quella di Udine, tanto che per carenza di agenti non sia più possibile garantire i servizi di controllo sulla viabilità ordinaria. Patiscono la medesima situazione le varie sottosezioni sparpagliate sul territorio. Anche in questo caso il problema principale resta la mancanza di rinforzi a fronte dei molti pensionamenti.



Olivo Comelli

